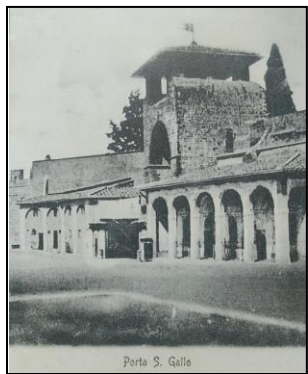


TRÄUMEREI...(il sogno)

Un sogno, ma non un sogno qualsiasi : un *super-sogno* che riempia tutta la vita e le dia senso, le dia bellezza, le dia passione di fare, di pensare, di progettare e (magari anche) di realizzare quella **città contemporanea** ma insieme ed appassionatamente figlia rispettosa del suo passato, cioè di tutto ciò che di bello e di significativo è sopravvissuto alla guerra (W WII), e ad alcune improvvise demolizioni decise in passato, chissà perché, anche se non davano noia a nessuno ed erano costate tanto sudore e tanta ricchezza. Come non pensare alle nostre bellissime e possenti mura (Arnolfo, Michelangelo...)



Porta S. Gallo

di cui hanno salvato solo alcune porte e il resto quasi tutto buttato giù e utilizzato come cava di pietre, già ben squadrate e pronte per costruire la neo-capitale della "piccola Italia", ancora orba dell'Urbe (sorry...) e del Trentino ancora KuK, cioè di CeccoBeppe. E come non pensare con tenerezza (e piccola invidia) a **Lucca** che le sue **mura** se l'è tenute strette con tenacia e con amore, mura che oggi offrono la più bella passeggiata panoramica su quella piccola ex-capitale gelosa custode del suo passato, e un

prezioso parcheggio alla sua ombra. Bravi lucchesi!

Ma andiamo per ordine: stasera **13 dicembre 2022**, quindi nel giorno di festa dei bimbi di mezz' Italia intenti a rimirare i balocchi dei loro sogni, rieccoci, con la nostra **Presidente Grazia Tucci**, al "nostro" **Bistrot Gamberini**, già **Bar Curtatone** per i cultori di questa *quasi-piazzetta* così prossima a due spettacolari **Consolati** (USA e F) e al prestigioso **Polimoda** di Villa Favard, popolato di ragazzi elegantissimi piovuti qui da tutto il mondo per studiare e imparare la nostra moda, e forse anche a gustare un aperitivo, magari "rinforzato", proprio qui dove anche il nostro **FI SUD** celebra i suoi "caminetti". Come quello di stasera in cui abbiamo come ospite e relatore un **prof di Architettura** che sogna una città diversa "che sappia accogliere chi ci vive, studia e lavora" meglio di come fa oggi, stoppandone il *degrado* con un progetto che rispetti il *mito* del suo glorioso passato ma aiuti a crearne

uno tutto nuovo, vivo e contemporaneo: è **ALBERTO BRESCHI**, un asciutto e sorridente "settantino" (per dirla *à-la-Montalbano* cioè *à-la-Camilleri*) vivace ma calmo, con un fisico e un volto che richiamano subito il nostro PDG *Franco Angotti*, qui presente nonostante sia reduce da una febbretta che lo ha chiuso in casa per un po'. Ma stasera è di nuovo qui e in piena forma ad accogliere il nostro ospite che parlerà del suo sogno di una Firenze futura, o almeno futuribile. Il suo sogno ha già un nome: **AMATA CITTA'?** appena sfiorato dal dubbio di quel "punto interrogativo" inatteso e un poco misterioso, ma che non rende meno amata questa città del cuore: anche se "ha perso la sua anima", afferma il **Prof**, per cui vede i fiorentini "malinconici" perché "hanno perso la speranza del domani" pur mantenendo la memoria di "un passato straordinario" ma piuttosto "come un fardello da mantenere". E' questo il risultato della



visione conservatrice oggi dominante che è quella delle Soprintendenze, afferma il **Prof**, per cui "tutto deve rimanere com'è", [visione] che provoca "una trasformazione più sottile" del tessuto urbano che non ci fa riconoscere la nostra città, che non riusciamo più a viverla bene come un tempo perché ha perso la vivacità di una città "contemporanea", cioè fatta per i cittadini di oggi. Infatti con quella visione conservatrice viene tutto sacrificato all'arida **città-museo** bellissima ma senza vita, per cui i fiorentini in difficoltà a riconoscere i luoghi della loro memoria fuggono dal centro storico che, perdendo i suoi abitanti, sta morendo.



Come è già accaduto a **Venezia** da quando è diventata un **museo a cielo aperto**, con relativo biglietto di ingresso (dal 2023), proprio come i musei di tutto il mondo. E' ormai la città-museo di se stessa, bellissima e indimenticabile per chi

viene da fuori, ma "città morta" per chi ci vive dentro, come conferma l' amica A. che l'ha lasciata per vivere la sua vita di arzilla pensionata nella casa natia sul Garda, dopo mezzo secolo di vita e lavoro a Venezia. Infatti una città-museo come Venezia (e un po' come Firenze) è destinata a perdere molti dei suoi abitanti: e non solo quelli in pensione ma soprattutto quelli in età lavorativa che vanno a vivere in una periferia più attrezzata per la vita moderna. Ciò è inevitabile, sostiene il **Prof.**, se non si interviene sulle strutture storiche della città per renderle in grado di offrire una ospitalità moderna e adeguata alle

necessità dei giovani creativi e innovativi nei moderni settori in cui studiano e operano, come è già avvenuto (da molti anni) nelle antiche città europee: a Berlino ma anche a Parigi e a Londra, ad Amsterdam e a Copenaghen, a Vienna e nelle capitali scandinave e baltiche,



e perfino in Russia prima della tragica guerra ucraina. Infatti anche Mosca e Pietroburgo, pur essendo città "storiche", hanno saputo attirare molti giovani anche stranieri offrendo una accoglienza adeguata alle loro necessità. Così era accaduto anche a Kiev prima del conflitto in atto, splendida città storica dell'Europa orientale, distesa sulle colline lungo il grande fiume. Ma così non è accaduto finora nella nostra città che si è sacrificata (immolata) al **turismo di**

massa, pur senza rinunciare al **turismo di élite**: il primo con vocazione *mordi-e-fuggi* anche in *visita-lampo* dalla mattina alla sera arrivando in *mega-bus* da Roma, da Milano o da Venezia; il secondo accolto nei grandi alberghi del centro e delle amene colline intorno alla città,



a Fiesole, Settignano e lungo il Viale dei Colli, colline ancora miracolosamente intatte e in grado di offrire una elegante ospitalità in strutture più o meno storiche, ben conservate e con moderne attrezzature di *confort* e *relax*. Il turismo porta *ricchezza* alla città, in particolare alle botteghe artigiane e commerciali, ai ristoratori e a chi

ospita i turisti cioè agli albergatori e ai gestori degli appartamenti attrezzati per affitti brevi: ma tanta ricchezza va anche nelle casse del Comune con la *Imposta di Soggiorno*, in continuo inarrestabile aumento.

I turisti si accontentano dei tanti bellissimi **Musei** da visitare, delle tante bellissime **Chiese** e delle eleganti strade del centro storico dove trovano riunite tutte le più famose "**firme**" del mondo: che sono ormai le



stesse di tutte le capitali del turismo internazionale, afferma il **Prof**, salvo le poche eccezioni delle botteghe veramente artigiane, qui sopravvissute miracolosamente soprattutto in **Oltrarno**, con l'artigiano al lavoro nella sua **bottega** di falegname, pellettiere o marmista. E allora come conciliare il turismo con la vita "normale" dei cittadini di una città storica come la nostra?

Finora la visione conservatrice del "*deve rimanere tutto com'è*" (vedi sopra) è assolutamente



dominante, ma c'è chi vorrebbe introdurre qualcosa di nuovo in questa città "imbalsamata": è certamente il nostro **Prof** di stasera che ha una grande proposta da fare almeno per una porzione della nostra città, quella individuata dall'asse **GUELFA-ALFANI-PILASTRI** e dintorni, una zona finora schivata dal turismo di massa e quindi ancora

"naturale" e "genuina" con i suoi abitanti che ancora vi resistono, e le botteghe artigiane che non hanno ancora chiuso, e che anche loro resistono impavide nonostante tutto: cioè nonostante il *perfidio virus* che le ha messe in serie difficoltà (come tutti) e la congiuntura economica sfavorevole per tutti, ma soprattutto per il mondo delle nuove imprese che tentano di fare qualcosa di nuovo e di attuale, cioè di moderno, digitale, informatico e in linea con i nostri tempi di

globalizzazione dei mercati mondiali, compreso il nostro. L'**asse Guelfa-Alfani-Pilastri** (GAP) è interamente "*intra moenia*", cioè all'interno delle antiche mura della città: inizia infatti alla *Fortezza da Basso* e termina in *Piazza Beccaria*, ma idealmente prosegue anche oltre le antiche mura a ovest, verso *Maragliano-Novoli* cioè verso la modernità abitativa della piana fiorentina in direzione di Prato-Pistoia; e ad est verso *Gioberti-G.B. Alberti-Aretina* cioè in una zona fittamente abitata verso Bellariva e Varlungo in direzione di Pontassieve-Arezzo. Ma secondo il nostro **Prof** "*il tracciato GAP rappresenta il fulcro di un'area che, per caratteristiche storiche e ambientali, presenta funzioni di rilevante importanza culturale, edifici di pregio e [interessante] struttura morfologica, e appare [quindi] particolarmente adatto a riflettere l'innovazione urbana*": cioè secondo lui vale la pena di investirci per incrementare l'uso residenziale (quindi nuove abitazioni) riqualificando le attrezzature esistenti e i servizi dedicati alle abitazioni di quella "*nuova classe creativa che nei Paesi avanzati rappresenta la forza trainante dell'economia*" contemporanea. Ma il nostro **Prof** che cosa propone di fare concretamente? Vediamo...

Non propone progetti ex-novo ma "*progetti di METAMORFOSI che guardano più alla vivibilità [pratica] della città che alla sua immagine*". Quindi "*modificazioni, completamenti, ampliamenti o riduzioni*" degli edifici (anche storici) esistenti in funzione di un uso pratico da parte di abitanti "creativi" che vivano e lavorino in quegli stessi edifici antichi ma oggi "*a nuova vita restituiti*", per loro e per il futuro di questa città. Questi edifici saranno veramente "*a nuova vita restituiti*", molto di più e molto meglio della (triste) piazza della Repubblica, già piazza Vittorio, già Ghetto di Firenze, già Foro della prima città romana (a.C.) con il suo *cardo* Nord-Sud il suo *decumano* Est-Ovest, e con le sue terme, sempre e dovunque uguali, qui in via delle Terme come lassù in Scozia lungo il Vallo di Adriano, viste lassù da chi scrive queste note. Metamorfosi (vedi sopra) e **URBANITA'**: cioè un "*processo di riconversione permanente*" degli antichi edifici per creare spazi nuovi per funzioni nuove. Sarà questo il risultato concreto dei "**Progetti di**



Piazza Ghiberti

completamento" degli edifici storici esistenti e finora sotto-utilizzati o dismessi ma recuperati secondo il criterio della "**inclusione**" piuttosto che della "**esclusione**", cioè rispettando (mantenendo) l'antico senza escluderlo bensì includendolo nel nuovo che gli verrà costruito accanto o sopra o sotto o (forse) anche dentro: o no? Spero di aver capito bene...

Quanto sopra è il "**progetto in controtendenza**" del **Prof** per fare di Firenze un "*luogo contemporaneo*" che sia espressione di un "*mito contemporaneo*" parallelo a quello dominante oggi che è il "*mito del suo passato*": per reinventare una nuova dimensione urbana che accolga un po' meglio di oggi chi ci vive, chi ci studia e chi ci lavora. E così sia. Quindi grazie **Prof** e naturalmente...

VIVA IL ROTARY !!



Il Prof. è il quinto da sinistra